

di **Federica Cavadini**



Scuole a fasce orarie e atenei nei weekend

La guida degli esperti



Colleoni
Intervenire su stili di vita e organizzazione del lavoro: non potremo più avere «orari di punta»

Orari di lavoro flessibili per chi accompagna i figli a scuola. Università aperte anche la sera e il sabato. Tempi della città da riprogettare. E incentivi per chi rinuncia all'auto. Dalle piste ciclabili ai corridoi per monopattini, da realizzare per la fine del lockdown. Le soluzioni per la mobilità nella Fase 2 sono allo studio nelle università. La Regione ha chiamato gli atenei nel Comitato dei Saggi per la riapertura e chiede indicazioni per riorganizzare il sistema dei trasporti.

Una strategia condivisa è intervenire sugli orari. Del lavoro, della scuola, delle università. «Per il distanziamento serve un piano basato sulle desincronizzazioni. Avrà un impatto su stili di vita e organizzazione del lavoro ma è necessario in questa emergenza. Non potremo più avere "ore di punta": è la premessa di Matteo Colleoni, docente di Politiche urbane alla Bicocca e coordinatore nazionale dei mobility manager delle università. E aggiunge: «Prima ancora servirà un'efficace campagna di comunicazione a favore del trasporto pubblico perché per paura del contagio si tenderà a muoversi in auto.

Si dovranno mostrare bus, treni, vagoni della metropolitana, disinfettati, sicuri».

Poi gli orari flessibili. «Con un forte coordinamento, anche fra scuole e imprese. Se fossi un preside inizierei una rilevazione sui tempi delle famiglie, scuole e uffici pubblici e privati dovranno arrivare a soluzioni concertate. Chi ha figli piccoli da accompagnare potrebbe avere un orario di

ingresso al lavoro diverso», spiega Colleoni. «Occorre intervenire sui grandi flussi. Come quello degli universitari. Soltanto negli atenei di Milano sono 150mila. Si possono prevedere lezioni fino a sera e il sabato. Su trentamila iscritti alla Bicocca almeno un terzo viene ogni giorno in università, prepareremo un piano per limitare questo numero. Mentre per docenti e perso-

nale incentiveremo lo smart working. Che dovrà essere garantito il più possibile da tutti i datori di lavoro. E negli uffici si dovranno sempre programmare le presenze».

Altra risorsa: la «mobilità attiva». Incentivare gli spostamenti a piedi e in bicicletta. «La maggior parte dei lavoratori arriva da una distanza fra i 5 e gli 8 chilometri, potrebbero muoversi in bici. Si dovrebbe-

ro creare nuove corsie e collegare quelle esistenti».

All'università Bocconi stanno studiando anche il caso di Bogotá. «Servono soluzioni flessibili e anche creatività. Lì hanno creato infrastrutture temporanee: piste ciclabili e corsie per monopattini — spiega Gabriele Grea, docente di Economia della Mobilità urbana —. Può essere un'opportunità, per favorire questi spostamenti anche dopo l'emergenza. In queste prime settimane si dovrà comunque contrastare l'uso dell'auto, che aumenterà, e rischiamo di avere livelli alti di congestione e di inquinamento. Sarebbe opportuno comunicare che la minima condivisione del car sharing può avvenire in sicurezza. Il passaggio centrale però resta quello sui tempi della città». Altre osservazioni. Dal Politecnico Paolo Beria, professore di Economia dei trasporti, sottolinea: «In questa fase transitoria prima di intervenire si dovrà valutare quanti saranno i passeggeri del trasporto pubblico e dobbiamo aspettarci un calo, per il timore del contagio, perché tanti potrebbero aver perso il lavoro. Si dovrà ragionare sugli orari di uffici, scuole, università. Un'ipotesi è anche la prenotazione obbligatoria sui treni regionali. Si valuteranno più soluzioni. E attenzione a sostenere con equità le imprese del settore, perdere la pluralità nel sistema dei trasporti sarebbe un passo indietro».



Online

Tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti sull'emergenza coronavirus anche sul sito milano.corriere.it